



Bergamo
Lab



Il "Laboratorio" del sapere e delle idee dell'Università di Bergamo



di Fabrizio Calvo

Punto di aggregazione di tutte le componenti sociali. Centro di formazione della nuova classe dirigente. Guida delle dinamiche territoriali. Sono alcuni dei ruoli, i principali, che l'Università potrebbe giocare nella partita dello sviluppo della provincia orobica, non appena verrà dato il fischio d'inizio. Ad indicarli chiaramente è stato il Rettore, lo scorso 1° dicembre, in apertura del convegno organizzato per illustrare i risultati della Ricerca condotta a più mani sul 'Futuro del Territorio - Scenari socio-economici della realtà bergamasca'; il primo lavoro del genere commissionato direttamente dall'Amministrazione di via Tasso all'Ateneo.

"Conosciamo i difetti e le arretratezze del nostro sistema - ha esordito il Rettore - che sono purtroppo quelle del Paese in generale. Ma nella convinzione che l'Università abbia l'obbligo d'essere complessivamente meglio della media dei cittadini, ritengo che proprio per questo si debba cogliere questa difficile situazione per metterci in discussione e migliorarci".

Come? Dispensando qualche utile indicazione, tanto per cominciare. Il primo: "Bergamo deve assumere un'identità molto specifica ma anche molto forte, così da farne una realtà socio-culturale tale da non poter essere facilmente assorbita da Milano o Brescia". Una sfida tanto stimolante quanto difficile - ha puntualizzato il prof. Castoldi - proprio per la mancanza di punti di riferimento adeguati, per il momento, all'interno della collettività. I possibili rischi? "Senza un progetto specifico, altri sceglieranno per noi" ha ammonito il Rettore. L'individuazione di una chiara rotta da seguire, dunque, è elemento da cui non si può prescindere se si vuole dare un senso "agli interventi, una sorta di puzzle di cui tutti possano verificare il compiersi dell'immagine, man mano che i pezzi vengono aggiunti".

Secondo consiglio: "Per essere affrontati e risolti, i cambiamenti nel Territorio richiedono un innalzamento dei livelli di scolarizzazione". A supporto di ciò, il Rettore ha richiamato alcuni passaggi dell'analisi

Castoldi: "Tra Point e Kilometro Rosso può nascere la Silicon valley orobica"

Nell'illustrare i risultati del lavoro commissionato dalla Provincia sul "Futuro del Territorio", il Rettore ha parlato di un sogno che vorrebbe che si realizzasse: la creazione di distretti della cultura. "Ma Bergamo dovrà prima fare una scelta identitaria sul suo domani e tener conto che l'istruzione è preliminare a qualsiasi forma di sviluppo"

si del collega **Giuseppe Bertagna**: dalla necessità di disporre di un'attendibile banca dati (che dovrebbe far capo alla Provincia, e al cui raggiungimento si potrebbe arrivare avvalendosi per la loro elaborazione delle competenze di cui dispone l'Università di Bergamo) per definire un'equa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio in rapporto

anche alle infrastrutture, alla creazione delle condizioni ideali per favorire la convivenza delle diversità. "La società multietnica in cui ci troviamo a vivere - ha rimarcato il Rettore - comporta l'interazione di culture, esperienze, fedi religiose, orizzonti di valori molto diversi fra di loro. E' assolutamente indispensabile, e fra le priorità assolute,

creare un clima in cui queste diversità possano non solo convivere rispettandosi, ma interagire, collaborare fra loro. E' questo il grande compito della cultura laica, della cultura universitaria in particolare, perché ha alle proprie spalle una tradizione plurimillennaria". Per passare dalle parole ai fatti, il Rettore ritiene che occorra "avvaler-

si di quanto è già stato pensato e realizzato altrove, facendone una sintesi adeguata alla nostra realtà territoriale, con la collaborazione di tutti coloro che sono in grado per cultura, intelligenza, esperienze di dare un contributo positivo". Occorrerà dunque fare appello a tutte le nostre energie sparse sul territorio, e che già trovano importanti punti di coagulo nel Point, nel Kilometro Rosso, nei laboratori dell'Università, del Negri Bergamo e degli Ospedali Riuniti. "E' lì la speranza, oltre che in una miriade di imprese molto qualificate, di creare la nostra Silicon Valley". Oltre a questo, c'è un altro sogno che il prof. Castoldi vorrebbe veder realizzato: "Invece di competere, ognuno col proprio particolare, sarebbe molto più proficuo se Bergamo riuscisse a costruire un distretto della cultura. Un luogo in cui far confluire tutte le forze e le energie che il Territorio riesce ad esprimere anche in quell'ambito. Senza dubbio sarebbe una prova e una manifestazione di grande maturità". Un esempio? "L'Università è leader nella ricerca nazionale di carattere letterario, filologico e artistico. Perché non mettere a frutto, dunque, questa potenzialità? Come sempre, il problema è stabilire quali sono le forze in campo e i punti su cui si vuole fare leva. Ma serve qualcuno che governi questi processi". Un altro interessante spunto di riflessione è venuto da uno dei due coordinatori della Ricerca, **Stefano Paleari**. Il quale, dopo aver ricordato che infrastrutture, scolarizzazione e risorse energetiche sono alcune delle questioni di fondo con cui anche il Territorio dovrà presto fare i conti, ha messo a nudo la difficoltà che la Bergamasca incontra nell'attrarre 'cervelli' in numero significativo da altre parti del mondo. E ciò nonostante la nostra sia una delle province più ricche del Paese, al 17° posto in termini di Pil. Per i meno secolarizzati e qualificati, invece, il problema non si pone: dal 2001 al 2007, la popolazione straniera regolare è cresciuta di quasi il 150%. Incremento che, in valore assoluto, significa che su poco più di un milione di abitanti, in provincia risiedono ormai quasi 100mila persone nate in altre parti del mondo.

LA RICERCA

Dai "punti di debolezza" possono partire forti politiche di sviluppo

Il Territorio bergamasco ha raggiunto, almeno dal punto di vista quantitativo, significativi livelli di sviluppo. Ma il loro consolidamento - avvertono gli autori della Ricerca - potrebbe essere minato, dal punto di vista qualitativo, sia da talune criticità storicamente consolidate sia da altre tendenze recentemente manifestatesi: dal congestionamento infrastrutturale all'assenza di un coordinamento per lo sviluppo fino alle fragilità esistenti nei profili socio-demografici e occupazionali. L'insieme di questi ingredienti potrebbe infatti finire col rendere il Territorio meno attraente per il sistema delle imprese e per quello delle famiglie. Che fare, per evitare una simile eventualità? Il consiglio che il team che ha lavorato alla corposa pubblicazione (oltre duecento pagine ricche di dati, tabelle, grafici e mappe, tutti ottimi propellenti per ulteriori oltre che più circostanziate riflessioni) dà è quanto mai semplice:

prendere atto della situazione, ed in particolare dei punti di debolezza, per poi elaborare proposte adeguate. Immaginando che in un futuro abbastanza prossimo "si assisterà probabilmente ad una maggiore importanza delle territorialità", cioè ad "una costruttiva esigenza di identificazione sulle peculiarità di un territorio più che sulle identità localistiche", il pool di ricercatori messi in campo dall'Università di Bergamo ritiene che esista allora "una seria necessità di individuare 'Istituzioni di

identificazione neutrali e di respiro universale'. In questo senso appare centrale il ruolo di affiancamento del sistema educativo, dalla scuola primaria all'Università". E' da queste ultime sedi - sostengono gli autori nelle pagine conclusive del dossier - che possono arrivare gli spunti, gli stimoli e gli elementi di conoscenza utili per la promozione di politiche miranti alla crescita. "L'Università - sottolineano - deve desiderare un ruolo forte, oseremmo dire di coscienza critica delle dinamiche territoriali e di catalisi delle istanze". Come? Prefiggendosi l'obiettivo di contribuire alla formazione del 'capitale sociale' di una comunità, perché può mettere a disposizione quel know-how che serve per la costruzione e la discussione sui possibili scenari; favorendo, per esempio, il confronto con quanto avvenuto in altri territori europei. "Occorre recuperare autonomia progettuale - aggiunge il team - e dispor-

si su una traiettoria di lungo periodo. Solo partendo dai punti di debolezza si possono avviare politiche di sviluppo. La certificazione, comprensibile e da non sottovalutare, dei risultati raggiunti non è più sufficiente per rendere il territorio competitivo e attraente anche nel lungo periodo". Le conclusioni del team si chiudono con una raccomandazione-auspicio: "Proprio partendo da ciò che ha reso forte finora questo territorio può sperare che si possano affrontare positivamente anche le sfide nuove che oggi ci sono di fronte".

Gli autori

Coordinata da **Giovanna Dossena** - docente di Gestione aziendale alla Facoltà di Economia - e **Stefano Paleari** - ordinario di Analisi dei sistemi finanziari oltre che di Economia e organizzazione aziendale alla facoltà di Ingegneria - alla Ricerca hanno collaborato una ventina fra professori e ricercatori dell'Università di Bergamo. Ecco i loro nomi: Silvia Biffignandi, Ilenya Camozzi, Francesca Forno, Fulvio Adobati, Enzo Bombardieri, Sergio Chiesa, Giampietro Cossali, Maria Rosa Ronzoni, Renato Ferlinghetti, Monica Resini, Andrea Azzimi, Seeta Maggi, Anna Maria Variato, Gianmaria Martini, Giuditta Callea, Barbara Del Bosco, Laura Viganò, Silvio Vismara, Michele Meoli, Mara Bergamaschi, Francesca Lecci e Giuseppe Bertagna. La pubblicazione (215 pgg) è uscita nella collana Bergamo University Press da Sestante edizioni.

PER CONTATTI:
bergamolab@unibg.it

A questo numero ha collaborato
Stefano Gervasoni



Andrea Salanti

Ingegneria gestionale

Salanti: "La multidisciplinarietà è il nostro valore"

"Operare in modo multidisciplinare grazie a colleghi con competenze economiche e manageriali". Per **Andrea Salanti**, direttore del Dipartimento di Ingegneria gestionale di Dalmine, è questo l'aspetto più qualificante della struttura che è stato chiamato a guidare dal gennaio 2007. "Di questa particolarmente ottimale situazione - sottolinea il docente - beneficia anche la didattica. Nel senso che ogni collega ha la possibilità di mettere in luce la stretta interdipendenza tra i comportamenti di mercato adottati dalle imprese nei vari contesti strategici (competizione di prezzo e non, innovazione, assetti di regolamentazione dei mercati) e le risposte fornite dagli studi manageriali sul fronte della gestione, del finanziamento delle attività imprenditoriali e dell'organizzazione di impresa". La multidisciplinarietà è importante ma non è l'unico valore aggiunto di cui dispone il Dipartimento: "Senza dubbio è di enorme rilevanza il fatto che a questa realtà faccia capo il *Dottorato in Economia e Management della Tecnologia*, giunto quest'anno alla sua settima attivazione. Altrettanto importante, poi, il fatto che all'interno del mio Dipartimento operino due Centri. Il primo, quello per l'Innovazione e la gestione dell'impresa, è nato da un'iniziativa tra la nostra Facoltà e il MIP, la Business School del Politecnico di Milano finalizzata a fornire alle imprese un valido

supporto per affrontare le sfide di oggi e domani. Il secondo, ICCSAI, è dedicato allo studio del grado di competitività nel settore del trasporto aereo". Ma quante e quali sono le aree di Ricerca predisposte ad un approccio multidisciplinare? "Almeno una mezza dozzina" risponde il professor Salanti. E immediatamente dopo le elenca: "Economia e gestione dell'innovazione tecnologica e dei sistemi nazionali di ricerca e innovazione, finanziamento dell'innovazione tecnologica e ruolo delle politiche pubbliche, strategie industriali per l'innovazione, management delle collaborazioni tecnologiche, tutela della proprietà intellettuale, joint venture nella R&S. Economia e gestione delle "public utilities", dei sistemi a rete e connessi problemi di rapporto con le autorità di regolamentazione. Comportamenti collusivi e intese finalizzate a limitare la competizione tra le imprese, relazioni verticali tra imprese ed effetti per la politica antitrust. Gestione delle imprese di servizio e ad alta tecnologia e tecniche di valutazione degli assets intangibili. Quotazioni sui mercati finanziari e analisi finanziaria di imprese e di gruppi multinazionali. Strategie di posizionamento, fattori di competitività territoriale e processi di internazionalizzazione. Imprenditorialità, e dinamiche di crescita strategica delle imprese".

Scienze della persona

Pertici: "Ricerca, internazionalizzazione e dottorati sono i nostri punti di forza"

Se la pluridisciplinarietà - testimoniata dalla presenza di oltre 50 fra docenti e ricercatori di scienze informatiche, fisiche, storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche, giuridiche, politiche e sociali - e la ricerca sono state, ad oggi, i tratti distintivi del Dipartimento di Scienze della Persona, presto un altro elemento potrebbe caratterizzarne l'attività: l'internazionalizzazione.

Due i fattori che, al momento, accreditano tale ipotesi: la nomina del professor **Remo Morzenti Pellegrini** a successore del collega **Gaetano De Leo** "promotore oltre che gestore, fino alla prematura scomparsa, di un progetto specifico sull'argomento, in cui aveva coinvolto le Università di Sassari e di Portsmouth (Uk)" e l'intenzione di rivolgere "il proprio impegno ad incrementare collaborazioni e scambi internazionali, a partire dalle iniziative già in atto, come l'accordo di collaborazione culturale e scientifica con la Universidade do Estado do Rio de Janeiro - Institute for Social Medicine al fine di stabilire adeguate relazioni per lo sviluppo degli studi in alcuni importanti settori, quali Psicologia Clinica, Psicologia Dinamica, Storia dei rapporti tra psicanalisi, psichiatria e neuroscienze, Antropologia ed epistemologia clinica, Psichiatria".

A poco meno di due anni dall'insediamento alla direzione del Dipartimento, il professor **Roberto Pertici** traccia un lusinghiero bilancio del lavoro fin qui svolto. All'ormai consolidato elevato livello dell'attività di Ricerca (vedi box qui sotto), "certificato dal fatto che in più di un ambito scientifico-disciplinare, questo Dipartimento è un punto di riferimento a livello nazionale", si sono aggiunti gli oltre cento seminari organizzati, "che hanno registrato la partecipazione di studiosi di ogni parte d'Italia e del mondo".



Roberto Pertici

Iniziativa - sottolinea il direttore - giunte a maturazione sia per via dello "stretto rapporto con gruppi e ambienti scientifici di altri atenei sia perché i nostri docenti partecipano a pubblicazioni e convegni a livello nazionale e internazionale e sono presenti in collegi di dottorato con sede in altre università". Nell'ultimo anno, confida Pertici, il Dipartimento ha condotto "un'opera di sensibilizzazione per indurre i suoi componenti a partecipare a PRIN e a proporre ricerche che possano trovare cofinanziamenti da parte del MUR, nella convinzione che tali partecipazioni siano fra gli indicatori più rilevanti e visibili dell'attività scientifica del dipartimento". Uno sforzo culminato, nel 2007, col conseguimento di finanziamenti da parte di due docenti che fanno capo al Dipartimento.

Le energie investite nella Ricerca devono fare i conti con i budget a disposizione: "nell'ultimo triennio dichiara il direttore - gli stanziamenti d'Ateneo sono oscillati dai 120 ai 140 mila euro l'anno". Il Dipartimento di Scienze della Persona contribuisce a tali attività anche "con assegni di ricerca a giovani ricercatori (due l'anno), che in genere hanno già ottenuto il dottorato

nelle rispettive discipline e che vengono sottoposti all'attenta supervisione dei suoi membri".

Nel tentativo di far lievitare il budget annuo, da qualche tempo il Dipartimento ha avviato un'opera finalizzata a creare e a rafforzare più intensi rapporti col territorio. "In questo modo - spiega il professore - individuiamo settori di ricerca di interesse specifico, in relazione ai quali siano attivabili fonti di finanziamento". Dal marzo 2007, sono

state avviate 18 di queste attività con enti pubblici, aziende, centri di ricerca estranei all'Università. Un lavoro che finora ha fruttato introiti per circa 13 mila euro.

Il Dipartimento ha inoltre stipulato una convenzione con l'Editore Rubettino (Soveria Mannelli, Catanzaro) per la pubblicazione e la distribuzione di volumi **istituzionali** del Dipartimento o di singoli suoi membri. Nel 2006 sono stati pubblicati i volumi: AA. VV., *Scienze della Perso-*

IL PUNTO

Prosegue il viaggio di BergamoLab alla scoperta dei dodici Dipartimenti operanti all'interno dell'Università di Bergamo. Questo mese è la volta del **Dipartimento di Scienze della Persona** (diretto dal marzo 2006 dal professor Roberto Pertici) e di **Ingegneria gestionale** (guidato dal gennaio 2007 dal professor Andrea Salanti). Le tre precedenti puntate sono state dedicate ai Dipartimenti di Ingegneria industriale diretto dal prof. Antonio Perdicchi, di Scienze economiche "P. Minsky" (professor Giancarlo Graziola), di Lettere, Arti e Multimedialità (professor Andrea Bottani) e di Lingue, letterature e culture comparate (professoressa Marina Dossena).

na: perché?; G. Bertagna, *Pensiero educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*; G. Cannarozzo, *Il principio di sussidiarietà, la scuola e la famiglia*. Nel 2007, G. Cannarozzo, *L'ospite pedagogico*. Nel 2008 *La nostalgia del totalmente non altro. Cusano e la genesi della modernità* di Marco Maurizi e *Biografia della ragione. Saggio sulla filosofia politica di MacIntyre* di Santino Maletta.

Ma quali sono gli obiettivi che lo staff del Dipartimento si è fissato per il breve e medio periodo?

"Oltre a garantire la conclusione, nei tempi previsti, dei progetti che vengono ogni anno finanziati in via ordinaria nonché a sperimentare la selezione di progetti da finanziare in via straordinaria e ad impegnarmi, insieme ai colleghi, in uno sforzo teso sia a potenziare le già citate collaborazioni sia a rinvigorire gli scambi internazionali, uno speciale riguardo verrà assicurato ai dottorati di ricerca che hanno sede amministrativa nel nostro Dipartimento e che costituiscono una delle ricchezze fondamentali del Dipartimento". Si tratta di quello di **Antropologia ed epistemologia della complessità**, consorzio con l'Università di Bologna e collaborante con l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, finanziato, oltre che dall'Ateneo, dalla Fondazione Cariplo; del dottorato in **Psicologia Clinica**, consorzio con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università Vita e Salute San Raffaele e l'Università degli Studi di Brescia, finanziato dal MUR; e del dottorato in **Scienze Pedagogiche** finanziato dall'Ateneo. "Mio obiettivo prioritario - conclude il prof. Pertici - è l'ulteriore loro sviluppo e consolidamento, in piena sintonia con i rispettivi collegi didattici e con le linee di ricerca da loro fissate".

Cerco, Crisum e Cosmos i tre fiori all'occhiello

Nel Dipartimento di Scienze della Persona hanno sede tre importanti Centri di Ricerca. Istituito nel novembre 2005 per poi essere convertito, l'anno successivo, in Centro di ricerca dipartimentale, il CERCO - Centro di ricerca sull'antropologia e l'epistemologia della complessità è diretto dal professor Mauro Ceruti. Secondo fiore all'occhiello del Dipartimento, il CRISUM - Centro di ricerca interdisciplinare scienze umane salute e malattia, diretto dal prof. Ivo Lizzola. Infine c'è COSMOS - Centro di osservazione e sviluppo di modelli educativi orientati alla sostenibilità che, istituito nel marzo 2006 è dal prof. Walter Fornasa. "Per il prossimo triennio - dichiara il professor Pertici - i tre Centri hanno elaborato una complessa strategia di sviluppo e di rafforzamento, che trova un pieno appoggio e una decisa collaborazione da parte di tutto il Dipartimento".

Dalmine, inaugurato il Pensionato

Quarantanove posti. E' la capacità ricettiva del Pensionato universitario di Dalmine, il terzo di cui dispone l'Università oltre ai due situati a Bergamo: nella centrale via Garibaldi (all'interno del complesso del Collegio vescovile Sant'Alessandro) e in via Caboto (nel quartiere della Celadina).

Con questa nuova residenza - alla cui realizzazione Regione Lombardia e Comune di Dalmine, i due proprietari, hanno concorso con oltre 2 milioni - sale così a 156 il numero complessivo dei posti che l'Università mette a disposizione di studenti fuori-sede. La Regione Lombardia ha messo a disposizione gli spazi in convenzione a titolo gratuito.

Inaugurato lo scorso 4 dicembre, il pensionato di Dalmine sorge in via Verdi, nelle vicinanze degli impianti sportivi del CUS; 46 i posti-letto in camera doppia con bagno e 3 quelli in camera singola per portatori di handicap. Tutte le stanze, molto luminose, sono cablate per l'accesso ad internet. Nell'edificio, disposto su due piani, ci sono anche una sala per le attività degli studenti e un locale lavanderia. Nel corso della cerimonia d'inaugurazione, il Rettore ha sottolineato "la crescente attenzione dell'Ateneo nei confronti di tutti quei giovani - soprattutto di quelli residenti nella Bassa bergamasca oltre che nel Cremasco e nel Cremonese - che, pur interessati a proseguire la propria formazione in ambiti tecnologici e scientifici, trovavano decisamente più svantaggioso raggiungere quotidianamente Dalmine rispetto ad altre sedi universitarie lombarde".

Con l'apertura della nuova residenza

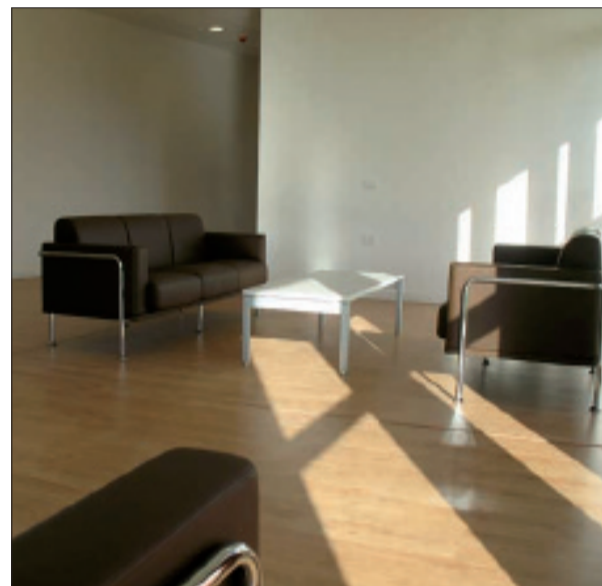
Con la nuova struttura salgono a 156 i posti-letto a disposizione degli studenti. Castoldi: "Cresce l'attenzione ai giovani più svantaggiati"



Da sinistra il rettore Alberto Castoldi, il sottosegretario regionale alla presidenza, Marcello Raimondi, e il sindaco di Dalmine, Francesca Bruschi

universitaria - ha aggiunto il Rettore - risulterà più interessante anche l'iscrizione ad Ingegneria tessile, un corso triennale praticamente l'unico del genere attivato in Italia, che ogni anno sforna una ventina circa di laureati. Un numero che risponde a circa la metà della domanda proveniente dalle sole imprese della Bergamasca, come ha di recente evidenziato il presidente dei Tessili di Confindustria Bergamo.

Oltre al professor Alberto Castoldi, al taglio del nastro c'erano il Sindaco di Dalmine, **Francesca Bruschi** e il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia, **Marcello Raimondi**. L'edificio è stato benedetto dal parroco di Dalmine, don **Ilario Gerelli**. I lavori sono stati affidati dal Comune all'azienda speciale Reseco. Il progetto è stato firmato dall'architetto **Walter Giliberto**.



Cattaneo: "Così si può rafforzare il settore delle costruzioni"

"Cambiare senza tradire la propria anima"; aprendosi, cioè, maggiormente e in modo convinto alla "responsabilità sociale". Questo il suggerimento che gli autori della ricerca "Edilizia e costruzioni a Bergamo". Una lettura storica, economica e aziendale' hanno dato ai costruttori dell'Ance bergamasca che, a fine novembre, hanno partecipato all'ultima iniziativa indetta dall'associazione di categoria per celebrare il suo sessantesimo anniversario. All'incontro ha partecipato anche l'economista **Paolo Savona**, attualmente alla guida del Banco di Roma, Gruppo Unicredit.

BergamoLab ha intervistato **Cristiana Cattaneo**, coordinatrice del lavoro cui hanno collaborato cinque suoi colleghi d'Ateneo: Gianluigi Della Valentina, Giovanna Galizzi, Stefania Licini e Daniele Toninelli.

Alla luce di questo lavoro, quale scenario attende le imprese di questo settore? E quali ritiene siano i più probabili fattori di sviluppo?

"La forte flessibilità operativa che costituisce un fattore di successo potrebbe rafforzarsi in una logica di supply chain con relazioni di fornitura che rafforzino la creazione di una coerenza di qualità, affidabilità, sicurezza lungo tutta la filiera di produzione. Ciò potrebbe anche portare a relazioni economiche più stabili con i fornitori e maggiormente improntate alla cooperazione. In secondo luogo, i riferimenti sempre più forti a prodotti caratterizzati da caratteristiche specifiche di impatto ambientale, di risparmio energetico, di eco sostenibilità, rap-

Presentata la ricerca promossa dall'Ance sul comparto. La coordinatrice dei lavori, Cristiana Cattaneo: "Decisivo consolidare i fattori legati a qualità, affidabilità e sicurezza"

presentano una forte opportunità di differenziazione per le imprese che, come dimostrano i dati, hanno trovato crescente difficoltà a trasferire le dinamiche dei costi sui prezzi. Tali strategie sono tuttavia realizzabili solo a condizione di un apprezzamento da parte del mercato (sia pubblico che privato, con riferimento ai vari manufatti del costruire) di tali differenziazioni e innovazioni e quindi una capacità del mercato di selezionare le aziende più in base alle loro caratteristiche di qualità che in relazione ai prezzi che propongono".

Altri aspetti di un qualche spessore che sono emersi?

"Resta da perseguire da parte delle aziende, in considerazione della redditività delle vendite piuttosto contenuta, una maggiore efficienza da realizzarsi non tanto con tagli indiscriminati dei costi che danno un sollievo solo temporaneo ai conti delle imprese, ma attraverso una razionalizzazione nell'uso delle risorse, anche attraverso le direzioni sopra esposte. La programmazione attraverso il budget si riconferma necessaria per un migliore utilizzo delle risorse esistenti, sia materiali che umane. Infine, stante la relativa volatilità emersa dai dati, appare sempre più opportuna una buona pianificazione finanziaria volta ad un migliore governo del fabbisogno finanziario che, come noto ha anda-



menti legati alle dinamiche delle produzioni su commessa rispetto ai ricavi. Ciò potrà consentire di avere minore indebitamento, minori oneri finanziari, miglior rating, migliore vulnerabilità della famiglia rispetto alle vicende dell'impresa".

Quali le difficoltà incontrate nel realizzare questa ricerca?

"Rappresentare oltre mezzo secolo di un settore trainante dell'economia locale è stato tutt'altro che semplice. Molti, infatti, i fattori che abbiamo dovuto prendere in considerazione: l'andamento del settore, talora sottoposto a pressioni e tur-

Autori cinque docenti

Cristiana Cattaneo (professore associato, insegna Economia aziendale e principi di contabilità, Programmazione e controllo e Contabilità dei costi e controllo di gestione avanzato); Gianluigi Della Valentina (professore a contratto di Storia economica e di Storia contemporanea è direttore del Museo del territorio di Verdello - Bg); Giovanna Galizzi (ricercatrice, insegna Economia aziendale e Principi di contabilità, corso di cui è titolare anche a Giurisprudenza); Stefania Licini (professore associato di Storia Economica, insegna anche Storia dell'industria e Storia dell'impresa); Daniele Toninelli (ricercatore, insegna Statistica economica e Analisi di mercato e Statistica dei mercati monetari e Finanziari).

bolenze pesanti; la varietà delle realtà operative presenti; le implicazioni e interrelazioni che l'edilizia ha con gli altri comparti economici, pubblici e privati; gli impatti che essa ha sul territorio e sulla vita di chi appartiene a quell'area geografica".

Che tipo di 'taglio' avete dato a questo lavoro?

"La molteplicità degli aspetti e delle problematiche ha portato a scegliere un approccio interdisciplinare che coniugasse competenze economiche, volte a meglio delineare il contesto di riferimento e storiche, per coglierne l'evoluzione nel tem-

po. Inoltre sono state coinvolte competenze aziendalistiche per descrivere i soggetti dell'edilizia, ossia le imprese, seguirne lo sviluppo nel tempo e valutarne possibili sentieri di crescita. Il percorso che è stato seguito potrebbe sintetizzarsi in una logica di passato, presente e futuro a cui corrisponde la scansione del lavoro in tre parti".

Più nello specifico?

"Nella convinzione che non è mai possibile pensare il proprio futuro se non si conosce e non si è fatto tesoro delle proprie esperienze passate, la prima parte, curata da Stefania Licini e da Gianluigi Della Valentina segue, in chiave storico-economica la storia dell'edilizia sia con riferimento al nostro paese che alla provincia di Bergamo nello specifico. Nella seconda parte della Ricerca si è preso in considerazione il case history rappresentato da come le imprese di costruzioni della provincia di Bergamo, con più di 35 anni, hanno saputo governare il cambiamento. In particolare si è analizzato l'andamento delle performance di tali aziende negli ultimi 13 anni, caratterizzati da elevata turbolenza, da fasi di difficoltà e momenti di sviluppo significativo. Sono emersi con sufficiente chiarezza punti di forza e di debolezza del sistema delle costruzioni a Bergamo che offrono alcuni spunti di riflessione in chiave prospettica. Nella terza e ultima parte si è sottolineato come il futuro chiede alle aziende di assumersi sempre più un impegno forte e convinto rispetto alla responsabilità sociale e si è inteso declinare tale concetto con riferimento al settore delle costruzioni".



Cristiana Cattaneo

Obiettivo puntato sui "cambiamenti" nell'impresa

Dal 9 al 16 gennaio il ciclo di seminari promossi dal Dipartimento di Economia aziendale

Il tema del 'cambiamento' sarà il filo conduttore del ciclo di seminari che il Dipartimento di Economia aziendale della Facoltà di Economia (via dei Caniana) ha messo in cantiere tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. "Obiettivo di quest'iniziativa - spiega **Cristiana Cattaneo**, docente di Economia aziendale e principi di contabilità, Programmazione e controllo, Citabilità dei costi e controllo di gestione avanzata - è proporre una riflessione sulla capacità e sulle modalità con cui i sistemi di controllo possono anticipare, accompagnare e favorire il cambiamento in azienda". Nei restanti tre incontri del ciclo 'I sistemi di controllo di fronte al cambiamento: esperienze da vari settori' (il primo, svoltosi a metà novembre, ha avuto per protagonista **Giuseppe Micheletti**, Project manager della Divisione sistemi frenanti di Brembo Spa) saranno affrontati i temi del controllo in aziende in profonda crescita o evoluzione (con riguardo a realtà e settori molto diversi), ma anche la portata degli strumenti cosiddetti tradizionali di fronte al cambiamento, co-

si come alcune soluzioni operative realizzate.

Ma vediamo in dettaglio il programma di gennaio: **venerdì 9 (alle 10.30 in Aula 3)**, **Daniela Riva** Responsabile Area Consuntivazione e Qualità USSA Controllo di Gestione, degli Ospedali Riuniti di Bergamo, parlerà del *Controllo di gestione agli Ospedali Riuniti di Bergamo: conoscere il presente per progettare il futuro*. **Martedì 13 (alle 9.00 in Aula 23)**, **Diego Biava**, Controllo Direzionale e Metodologie ABB Spa- Division AP interverrà su *Definizione e implementazione di un cruscotto di indicatori operativi*. L'ultimo incontro del ciclo 'I sistemi di controllo di fronte al cambiamento: esperienze di vari settori' è in programma per **venerdì 16 gennaio (alle 10.30 in Aula 3)**; **Matteo Colombo**, Cost controller di Vitali Spa, interverrà sul tema: *La gestione delle commesse in un'impresa di costruzioni: problematiche e soluzioni operative*. Principali destinatari degli incontri sono gli studenti che, nei rispettivi corsi di studio, hanno approfondito materie legate al controllo di gestione. La partecipazione è libera. Per ulteriori informazioni è possibile contattare cristiana.cattaneo@unibg.it (responsabile Corso di Programmazione controllo alla sede di Bergamo) e francesco.merisio@unibg.it (responsabile Corso di Programmazione controllo alla sede di Treviglio).

Un seminario per decodificare la crisi finanziaria

Il 16 gennaio secondo appuntamento degli insegnamenti di Economia Monetaria e Storia del pensiero economico

Prospettive eterodosse sulla crisi attuale. E' il tema del seminario - il secondo dei due organizzati all'interno degli insegnamenti di *Economia Monetaria e Storia del pensiero economico* della Facoltà di Economia dell'Università di Bergamo sul tema *Dal Minsky moment al Minsky meltdown?* - in programma per **venerdì 16 gennaio 2009**, in aula 15, via dei Caniana 2, alle ore 15.30.

Relatori saranno i professori **Joseph Halevi** (University of Sydney, Australia), **Jan Toporowski** (SOAS, London, UK), **Sandro Vercelli** (Università di Siena) e **Riccardo Bellofiore** (docente di Economia monetaria all'Università di Bergamo). Nel corso del primo seminario, tenutosi a novembre, è stato analizzato *Come la crisi finanziaria dei subprime è evoluta in una crisi sistemica del 'nuovo' capitalismo*. In un'aula piena di studenti e persone interessate all'argomento sono intervenuti **Andrea Di Stefano** e **Francesco Piccioni**, giornalisti economici, e **Francesco Garibaldi**, direttore dell'Istituto per il Lavoro Emilia-Romagna. Di Stefano ha ripercorso le tappe della crisi, dalla crisi fi-



Riccardo Bellofiore

nanziaria dell'estate 2007 all'attuale recessione mondiale: secondo il FMI durerà dieci trimestri e il Pil cadrà del 18%. La *deregulation* si è tradotta negli effetti leva di *private equity* e di *hedge fund*. Secondo Piccioni il raddoppio dell'offerta di lavoro, dall'inizio degli anni Novanta, ha favorito il generalizzarsi del modello americano. Un modello, ha spiegato Garibaldi, che ha fiaccato gli investimenti produttivi e frammentato il lavoro. Per Bellofiore, lavoratore 'traumatizzato', risparmiatore 'maniacale-depressivo' e consumatore 'indebitato' sono le figure chiave per comprendere, aggiornando la lezione di Minsky, l'ascesa e la crisi di questo 'nuovo capitalismo', segnato da un'intrinseca deriva verso l'instabilità finanziaria. La differenza principale rispetto a Minsky sta nel fatto che l'effetto leva non ha riguardato tanto il debito delle imprese per l'investimento in beni capitali quanto il debito delle famiglie per sostenere il consumo, grazie alla bolla azionaria e immobiliare ma anche a causa dell'impoverimento. L'esaurirsi della locomotiva USA rende impossibile agli altri paesi perseguire politiche fondate sul traino delle esportazioni. Documenti relativi al seminario saranno presto scaricabili dal sito: www.unibg.it

Per ulteriori informazioni: riccardo.bellofiore@unibg.it

A gennaio Certificatori energetici per l'edilizia: al via il corso

Venerdì 8 gennaio 2009 prenderà il via la quarta edizione del corso per la formazione dei Certificatori abilitati alla Certificazione Energetica degli Edifici, organizzato dalla Facoltà di Ingegneria e dalla Scuola Edile. Articolato in 48 ore teoriche e 24 di esercitazioni pratiche, il corso è costruito sulle linee guida della Regione Lombardia. Le lezioni, impartite nella sede di Seriate della Scuola Edile, prevedono l'obbligo della frequenza. Gli esami per l'abilitazione alla professione sono in programma per marzo. Programma dettagliato, costi e modalità di iscrizione sono reperibili sia sul sito della Scuola Edile sia su quello dell'Università di Bergamo (www.unibg.it). Per la prescrizione basterà lasciare i propri dati (nome, cognome, indirizzo e-mail e un recapito cellulare) alla Segreteria organizzativa della Scuola Edile, allo 035.297671. Ulteriori informazioni sul Corso si potranno avere scrivendo o alla Tutor, **Miriam Visentin**, miriam.visentin@uniheat.it oppure al Condirettore, **Marco Marengo**, marco.marengo@unibg.it. Ad oggi sono stati formati oltre 200 professionisti. I certificati energetici, già obbligatori per i nuovi edifici e per le grandi ristrutturazioni, dal 1° luglio 2009 saranno obbligatori per ogni transazione immobiliare a titolo oneroso.

Le proposte Federmanager: un club dei premiati e la pubblicazione delle tesi

Roberta Zucchelli di Clusone, con un lavoro intitolato "L'analisi dei costi: il caso Radicifil" per la Facoltà di Economia; **Valentina Mazzitelli** di Milano e **Katrin Migliorati** di Bergamo co-autrici della tesi "Fattori che impattano sul successo di una IPO: costruzione di un IPO-PREDICTOR" per la facoltà di Ingegneria. Sono loro le vincitrici della settima edizione del Premio Federmanager-Ing. Italo Monti, che dal 2001 attribuisce un attestato ed elargisce una somma in danaro (1550 euro quest'anno) a neo laureati che, in vista dell'agognato traguardo, si siano dedicati in modo esplicito e diretto a sviluppare e approfondire tematiche innovative connesse con l'organizzazione e la gestione d'impresa. Con la cerimonia dello scorso 2 dicembre, è salito a 17 il numero dei laureati all'Università di Bergamo che Federmanager ha finora premiato.

Nell'insistere sul significato di questa iniziativa oltre che dell'impegno della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali in questo contesto, **Mario Giambone**, presidente di Federmanager Bergamo, ha avanzato due proposte operative: dar vita ad un Club dei premiati e divulgare maggiormente i lavori premiati, "che, in caso contrario, rischiano di rimanere chiusi in cassetti e quindi di non essere opportunamente conosciuti".



Foto di gruppo al termine della cerimonia di premiazione. Da sinistra: Stefano Paleari, Mario Giambone, Laura Viganò, Roberta Zucchelli, Valerio Bettoni, Valentina Mazzitelli, Katrin Migliorati e Giuliano Capetti (foto di Valentina Cozzi)

Nel complimentarsi con le tre premiate, **Laura Viganò**, preside della Facoltà di Economia, ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa, definita "uno stimolo che rafforza la spinta alla qualità e alla capacità, con possibilità di mettersi in evidenza nel mondo del lavoro".

Alla cerimonia hanno preso parte anche i relatori delle neodottrine: **Stefano Paleari** e **Cristiana Cattaneo**.

Il presidente della Provincia, **Valerio Bettoni**, ha detto che il Premio Federmanager "si è affermato grazie alla determinazione e alla qualità della proposta". L'assessore all'Istruzione e al Lavoro dell'Amministrazione di via Tasso, **Giuliano Capetti** ha messo in evidenza l'importanza della passione nella scuola e nel lavoro, soprattutto guardando alla grande trasformazione che Bergamo sta vivendo proprio in questa fase storica.